

La rete regionale per il contrasto alla violenza di genere

Al 31 dicembre 2019, risultano attivi sul territorio emiliano-romagnolo **21 Centri Antiviolenza** che rispettano i requisiti stabiliti dalla Regione, dove operano **530 persone** (368 a titolo volontario). I centri sono presidi socio-assistenziali e culturali che hanno come finalità primaria la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile. Si tratta di strutture che forniscono consulenza e sostegno alle donne, anche con figli, e sono così distribuite: **6 a Bologna; 4 a Modena; 3 a Ravenna; 2 a Forlì-Cesena e 2 a Rimini**. Chiudono l'elenco **Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia**, con un centro per provincia. La maggiore concentrazione di servizi ogni 100mila donne residenti in età compresa tra i 18 e i 70 anni, è nel **ravennate**.

Nel 2019, in Emilia-Romagna **5.662 donne** hanno dunque contattato un centro antiviolenza (nel 2018 erano state 4.871). Di queste, **2.724** hanno iniziato un **percorso di uscita dalla violenza** in accordo con le operatrici, portando a **3.738** il numero totale delle donne in carico. Le donne indirizzate ai Servizi territoriali sono state 1.558. Delle donne in accoglienza (3.738), il 37,5% (1.403) è di origine straniera. Il 72,6% (2.712) ha figli che nel 54,5% dei casi sono minorenni. Nel 2019 i centri antiviolenza hanno assistito **3.807 figli minori**, l'80% dei quali è, a sua volta, vittima di violenze, non di rado subite in maniera diretta (25,7%). La maggior parte delle vittime seguite ha tra i 30 e i 34 anni. Il 90% delle nuove accolte ha denunciato violenze psicologiche, ma sono stati registrati anche 467 casi di violenze sessuali.

Ai Centri Antiviolenza possono essere collegate **Case Rifugio**: strutture a indirizzo segreto o riservato, che forniscono un alloggio sicuro a donne vittime di violenza, con o senza figli. L'accoglienza è gratuita, indipendentemente dal luogo di residenza. Al 31 dicembre 2019, in Emilia-Romagna risultano attive **41 Case Rifugio** per un totale di **291 posti autorizzati**. Nel 2019 i **pernottamenti totali sono stati 54.562** (25.678 donne e 28.974 bambini). Questa la ripartizione per provincia delle Case rifugio: **11 a Ravenna, 7 a Bologna, 5 a Modena, 5 a Rimini, 4 a Parma, 4 a Reggio Emilia, 2 a Piacenza, 2 a Ferrara, 1 a Forlì-Cesena**.

In queste strutture operano **322 persone**, di cui 141 a titolo gratuito. Alle case si aggiungono altre 23 strutture, suddivise in primo (6) e secondo (17) livello, dove trovano accoglienza le donne in uscita dai rifugi. Si tratta di luoghi non protetti, dove l'accesso avviene, di solito, una volta raggiunto il limite massimo previsto per la permanenza nelle case, che varia dai 14 ai 90 giorni. Nel 2019, in Emilia-Romagna sono state ospitate in strutture di emergenza e pronta accoglienza 351 donne; 174 sono entrate in case rifugio; 156 sono state accompagnate verso l'autonomia abitativa. In totale, dalle case rifugio lo scorso anno sono uscite 275 donne e 298 figli minori: al 31 dicembre le presenze al loro interno erano di 77 donne e 85 figli minorenni.

Per il 30% l'uscita dalle case è avvenuta per il raggiungimento del tetto massimo di ospitalità e in altrettanti casi per la conclusione del percorso concordato con le operatrici. Non sono mancati, però, gli abbandoni (7%) e i ritorni dall'uomo responsabile dei maltrattamenti (17%).

I centri per il trattamento degli uomini autori di violenza

La prima struttura italiana per gli uomini maltrattanti è nata a Modena nel 2011, dall'osservazione di altre esperienze internazionali, tra cui il centro Alternative To Violence di Oslo. Gestita dall'Azienda Usl e cofinanziata dalla Regione, la struttura ha aperto la strada a un cambio di approccio alla violenza di genere, intesa come problema culturale che richiede un intervento adeguato sui responsabili.

Al 31 dicembre 2019, in Emilia-Romagna risultano attive **16 strutture per uomini maltrattanti**. A **Bologna** i centri sono 2, come a **Rimini**. A **Forlì-Cesena** 3, così come a **Ravenna**. Due quelli di **Reggio Emilia**, 1 ciascuno quelli presenti a **Modena, Parma, Ferrara e Piacenza**.

L'accesso alle strutture è sempre volontario e spontaneo e per lo più gratuito. Lo scorso anno, sono stati **370 gli uomini** in trattamento, di questi **197** sono stati indirizzati dai Servizi territoriali. Gli stranieri rappresentano il 24% del totale (91); quelli con figli il 69% (258) e 46 sono risultati già in trattamento in carcere. La maggior parte (67%) ha un'età compresa tra 30 e 50 anni, il 16% ha tra 50 e 59 anni mentre l'11% tra 20 e 29 anni. Il 59,2% degli uomini maltrattanti è risultato essere il partner della vittima. Il 30,1% un suo ex. In molti meno casi l'autore di violenze è stato un familiare (padre, figlio o fratello).